

Un noto proverbio latino recita, "Verba volant, scripta manent", il significato è noto a tutti e testimonia come molte volte, le parole, non siano garanti come un documento scritto e firmato, soprattutto quando riguarda le attività politiche, portate avanti con tanto sacrificio da chi come me ha deciso di impegnarsi per la propria comunità.

L'affidabilità delle giunte del centro sinistra aviglianese nel garantire l'azione politica dei consiglieri e ormai nota, l'abitudine a non rispondere alle istanze della minoranza è qualcosa di risaputo e persistente da anni.

Il piglio polemico della maggioranza che per mano del suo capogruppo Pace strumentalmente attacca gli esponenti del PDL accusandoli di essere inesperti e desiderosi di avere visibilità su questioni minori, la mancata assunzione del Regolamento Urbanistico è ritenuta una questione minore, evidenzia il nervosismo di un inesperto manovratore che non vuole essere in alcun modo disturbato.

Il Sindaco Summa si è degnato di considerare le istanze sollevate dai consiglieri comunali del PdL solo in seguito alle diffide che gli sono giunte, e il capogruppo Pace dovrebbe ricordare che nelle prime sedute delle commissioni consiliari permanenti, io stesso insieme a tutto il gruppo del Pdl, abbiamo manifestato esplicitamente l'esigenza di avere risposte sempre in forma scritta alle interrogazioni. La stessa perplessità l'abbiamo sollevata per la proposta fatta dalla maggioranza, di dedicare un Consiglio Comunale unicamente alle risposte delle interrogazioni, in quanto nonostante i "buoni propositi" la data di convocazione non è stata ancora stabilita e le interrogazioni aspettano ancora risposta.

Vorrei ricordare a chi come Pace è un profondo conoscitore della politica che le interrogazioni sono lo strumento di controllo e di verifica a disposizione dei consiglieri

comunali, soprattutto quelli di minoranza, per rapportarsi con l'esecutivo per questioni legate alla comunità e alle problematiche esistenti.

Inoltre, la previsione legislativa, art 43 del D.LGS 267/2000, che stabilisce un termine massimo di 30 giorni per le risposte è garanzia proprio delle prerogative del consigliere e della sua azione politica. E' evidente che il decorrere del tempo svuota l'attività politica e vanifica ogni possibilità di interazione con l'esecutivo e con i cittadini. Devo pensare che la maggioranza miri proprio a questo?

Mi permetto, da neofita della politica, di invitare il capogruppo Pace a verificare i tempi e la comunicazione all'interno del Comune di Avigliano, ad esempio si vada a guardare la data di notifica della nota che attesta la volontà di riunire il Consiglio Comunale per le risposte alle interrogazioni. Volontà, che al contrario del proverbio latino, sino ad oggi è rimasta solo sulla carta.

Avigliano, 26 giugno 2010

Vincenzo Claps

(consigliere comunale Pdl - Comune di Avigliano)

